



CAMERA DI COMMERCIO: SEGNO +, NEI PRIMI TRE MESI DI QUEST'ANNO, PER I PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI MA PESANO GLI EFFETTI DELLA CRISI ENERGETICA E DELLE CRESCENTI TENSIONI GEOPOLITICHE

Il 12 luglio si è svolta, presso la Sala Cavalcoli della Camera di commercio di Ravenna, la prima riunione del **Tavolo delle opportunità economiche ed occupazionali**, previsto nell'ambito dell'accordo Re.Ri.Ra.

Nel corso dell'incontro finalizzato, in particolare, a presentare i dati congiunturali del primo trimestre 2022 a cura dell'**Osservatorio dell'economia dell'Ente camerale**, il dott. Guido Caselli, direttore del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, si è soffermato ad illustrare i recenti dati, a livello comunale, estrapolati dalla nuova versione della piattaforma informativa Pablo e gli effetti per l'economia ravennate degli aumenti dei costi di energia, materie prime e semilavorati, nonché delle difficoltà del loro approvvigionamento. L'incontro è stato poi arricchito grazie ai numerosi contributi forniti dai partecipanti, in merito all'andamento ed alle problematiche dell'economia locale e dei settori di appartenenza. Presenti, tra gli altri, il presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale, il commissario straordinario della Camera di Commercio, Giorgio Guberti ed il segretario generale Mauro Giannattasio.

I principali indicatori congiunturali che sono stati presentati e che descrivono l'andamento dell'economia in provincia di Ravenna nel primo scorcio del 2022, sono positivi, come ad esempio i numeri riferiti all'andamento dell'industria manifatturiera, del settore delle costruzioni e gli indicatori del commercio estero.

Per l'industria manifatturiera, l'avvio dell'attività industriale nel 2022 fa registrare un proseguimento del trend di crescita sperimentato nell'anno precedente, che si estrinseca in una crescita della produzione (+8,4%), del fatturato (+12,2%; +15,2% per il volume d'affari realizzato all'estero) e degli ordini (+8,3%; gli ordini dall'estero +11,1%) sul piano tendenziale. Nel primo trimestre del 2022 infatti, tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato una marcata tendenza positiva, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, che si collega ad un tasso di utilizzo degli impianti che supera l'80% della capacità produttiva e ad un periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine marzo 2022, che sale a 15,4 settimane, raggiungendo il valore massimo tra quelli stimati dal 2015.

Trend positivo anche per il fatturato del settore delle costruzioni in provincia di Ravenna; la ripresa c'è ma è meno intensa: l'incremento realizzato, pari a +2,4%, risulta in rallentamento rispetto a quello riscontrato nel trimestre precedente. La tendenza espansiva si riflette sul piccolo boom di nuove aziende attive per il settore (+200 unità, pari a +3,9% rispetto a marzo 2021); la crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia, iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno precedente, ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione.

Segnali di rallentamento anche per il commercio al dettaglio ed in questo caso più evidente, che segna per le vendite un -0,2%.

Prosegue inoltre la marcia dell'export delle imprese ravennati; nel confronto con il corrispondente trimestre dell'anno precedente, il primo trimestre del 2022 si chiude con un +39,7%, accelerando decisamente la corsa.

Per quanto riguarda il Registro delle Imprese, il resoconto nei primi 5 mesi del 2022 (dati più recenti disponibili), vede le nuove iscritte arrivare a 1.095 e le cessazioni a 1.028; in totale si conteggiano, al 31 maggio 2022, 38.458 imprese registrate in provincia di Ravenna. Positivo il confronto tendenziale rispetto a maggio 2021 (+0,6% in termini di variazione percentuale), ma anche rispetto a maggio 2020 (+0,5%). Rimane ancora negativo il confronto pre-covid:

-0,9% rispetto all'analogo periodo del 2019. Un piccolo riscontro positivo, si rileva anche nell'andamento congiunturale: +0,2% rispetto ad aprile 2022.

Il contesto di crescita che ha contraddistinto il primo trimestre 2022 per i principali indicatori congiunturali, si deve tuttavia relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali e con evidenti effetti che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva del complesso dell'economia.

Con i nuovi scenari critici in atto, le previsioni di crescita sono infatti peggiorate e sono state fortemente riviste al ribasso; in linea con le proiezioni globali, secondo gli ultimi Scenari di Prometeia, anche la ripresa stimata per il valore aggiunto complessivo ravennate per il 2022 è stata revisionata e ridotta a +2,1%, con una perdita secca di due punti percentuali nel confronto con le valutazioni precedenti (per gli ambiti più ampi di riferimento: +2,4% per l'Emilia Romagna e +2,2% per l'Italia), dopo il rialzo record a +7,5% del 2021.

L'aumento dei costi energetici e, più in generale, dell'inflazione stanno avendo un impatto diffuso che coinvolge tutti, imprese e famiglie. A Ravenna l'inflazione a maggio 2022, a distanza di un anno, è salita al 7% (da 6,1% del mese precedente; per l'Italia +6,8% su base annua, da +6% del mese precedente); ma per l'energia è andata oltre il 27%; per alimentari e bevande +7,6% e per i servizi ricettivi e della ristorazione +6,1%, superati dai trasporti con +10,1%. Per il dato congiunturale ad aprile 2022, rispetto al mese precedente, probabilmente grazie anche al taglio dei costi sulla benzina imposti dal Governo, l'indice (dei prezzi al consumo per l'intera collettività - NIC) è rimasto praticamente stabile; a maggio è tornato però di nuovo a crescere (+0,9% a Ravenna; +0,8 in Italia rispetto al mese precedente). E secondo le stime preliminari e provvisorie di Istat (non disponibili per l'ambito locale), a giugno l'inflazione in Italia accelera di nuovo.

Segue Allegato statistico

Allegato statistico

Scenari di previsione

Dopo un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia, per il 2022, con i nuovi scenari in atto, le stime di crescita sono state fortemente riviste al ribasso; la guerra in Ucraina ha infatti prodotto pesanti ripercussioni nell'economia globale: l'aumento dei costi energetici, delle materie prime, di molti prodotti intermedi e, più in generale, dell'inflazione, nonché la difficoltà delle catene di produzione, le restrizioni al commercio ed il minore reddito disponibile hanno un impatto diffuso che coinvolge tutti, imprese e cittadini.

Il Fondo Monetario Internazionale nel World Economic Outlook di aprile u.s., ha fortemente rivisto al ribasso le stime di crescita dell'economia mondiale e per il 2022 prevede un incremento del PIL globale del +3,6% (0,8 punti percentuali in meno rispetto a quanto stimato nell'edizione di gennaio, quando l'incremento atteso era del +4,4%). Per l'area dell'Euro la crescita nel 2022 si attesterà al +2,8%, con una riduzione della previsione di 1,1 punti percentuali.

Secondo il FMI, lo scenario per l'Italia (+6,6% nel 2021) è complicato ed anche per il nostro Paese gli indicatori sono stati rivisti al ribasso: nel 2022 il PIL italiano crescerà del +2,3%, una contrazione di 1,5 punti rispetto alla stima precedente; nel 2023 la crescita si fermerà al +1,7% (-0,7 rispetto alle previsioni del DEF) che tiene l'Italia sotto la media di Eurolandia.

Nel documento relativo alle prospettive per l'economia italiana (2022-2023), anche l'Istat rivede al ribasso le proprie previsioni di crescita per l'Italia: il PIL nazionale continuerà a crescere sia nel 2022 (+2,8%) che nel 2023 (+1,9%), ma in rallentamento rispetto al 2021 (+6,6%) e dopo la profonda caduta nel 2020 (-9%).

In linea con le proiezioni globali, secondo gli Scenari di Prometeia (aprile 2022), anche la ripresa prevista del valore aggiunto complessivo ravennate è stata rivista e ridotta a +2,1% (così come per gli ambiti più ampi di riferimento: +2,4% per l'Emilia Romagna e +2,2% per l'Italia), dopo il rialzo record a +7,5% del 2021. L'incremento atteso sarà quest'anno più contenuto e più uniforme nei vari territori; per il 2023 si attende una crescita del +2,4% per l'economia provinciale (+2,7% per la regione e +2,5% per il nostro Paese), ma tutto dipende dall'evolversi degli eventi.

Per quanto riguarda i settori, nel 2022 la ripresa dell'attività si arresterà nell'industria (-0,4%) e continuerà sostenuta, anche se non più a livelli dirimpenti, per le costruzioni (+10,1%), l'unico settore che già lo scorso anno ha superato ampiamente i livelli di attività del 2019 e che continuerà a trarre vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico; proseguirà, ma più contenuta, pure per i servizi (+2,3%). Anche l'agricoltura ravennate accusa l'impatto della guerra, con una crescita prevista per il 2022 prossima allo zero (+0,2%).

Nell'anno in corso, la dinamica dell'inflazione, l'escalation dei costi energetici, l'incertezza e la complessità dei nuovi scenari porranno un freno alla ripresa dei consumi (+2,2%) e del reddito disponibile (+3,9%).

Per quanto riguarda il lavoro, con la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, nel 2021 l'occupazione ha ripreso a crescere (+3,6%), così come le forze di lavoro (+2,9%) per un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente; un trend che però non dovrebbe proseguire nel corso del 2022 (-0,5% per gli occupati e -1% per le forze-lavoro), visto le conseguenze economiche della guerra che hanno indotto ad un notevole ridimensionamento delle prospettive di crescita (in regione: +0,8% per l'occupazione e +0,9% per le forze-lavoro. In ambito medio nazionale: +0,6% gli occupati e +1,1% le forze di lavoro come previsioni del 2022).

Il tasso di disoccupazione, dopo il picco a 6,9% del 2020 nonostante le misure di sostegno all'occupazione introdotte, è sceso poi al 6,2% nel corso del 2021 e dovrebbe assestarsi al 5,8% nel 2022 (5,6% in Emilia-Romagna e 9,9% in Italia). Per la crescita degli occupati e per un maggior rientro del tasso di disoccupazione, bisognerà attendere l'anno prossimo secondo le previsioni di Prometeia.

Si tratta delle prime valutazioni su l'anno 2022 che includono il conflitto Russia-Ucraina e tutte le possibili conseguenze: la terribile guerra sta rallentando, ma non fermando la ripresa avviata lo scorso anno. Persistono e si acuiscono le forti preoccupazioni per gli scenari critici in atto, senza contare che la pandemia è ancora in corso. Sarà un 2022 molto intenso, in assenza di condizioni di ritorno alla normalità.

L'escalation della bolletta energetica che incombe sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, i rincari dei prezzi che rendono più pesante e pericoloso l'effetto dell'inflazione e le carenze di materie prime per gli approvvigionamenti, sono tutti fattori che stanno mettendo un preoccupante freno alla ripresa economica dell'intero Paese agganciata nel 2021. Rimangono inoltre le incognite sull'occupazione. La tenuta e la risalita restano dunque complicate.

Industria manifatturiera

Trend ancora in crescita per il manifatturiero ravennate nonostante la crisi geopolitica e la questione energetica. Evidenti sono però le preoccupazioni per il prossimo futuro e si acuiscono le tensioni sul fronte dei prezzi. L'avvio dell'attività industriale nel 2022 in provincia di Ravenna fa registrare un proseguimento del trend di crescita sperimentato nell'anno precedente, che si estrinseca in una crescita della produzione, del fatturato e degli ordini sul piano tendenziale. Nel primo trimestre del 2022 infatti, tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato una marcata tendenza positiva, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Il contesto di crescita che ha contraddistinto il primo trimestre 2022 si deve tuttavia relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali e con evidenti effetti che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera e del complesso dell'economia.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale, nel trimestre gennaio-marzo 2022, il volume della produzione industriale ravennate registra una ulteriore crescita, pari a +8,4%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima, posizionando l'attività manifatturiera ben oltre il livello pre-pandemico: nell'analogo trimestre del 2019 l'esito della produzione fu negativo e pari a -0,4% e va meglio anche rispetto al primo trimestre del 2018, in cui per la produzione si

era registrata una crescita tendenziale del +4,1%. A supporto dell'attività in ripresa, tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2021, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata. In particolare, le industrie elettriche ed elettroniche hanno fatto registrare il più ampio incremento della produzione nel primo trimestre del 2022 (+15,8%); fanno seguito, a sostegno del "made in Italy, le industrie alimentari con un +11,8%, la filiera energia, le industrie chimiche e delle materie plastiche (+8,2%), le industrie dei metalli (+8,1%) e le industrie tessili, abbigliamento e calzature (+6,9%). Tra i settori che hanno ottenuto la crescita della produzione più contenuta nel corso del primo trimestre del 2022, ritroviamo le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+5,4%) e quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi (+5,6%). Il recupero dell'attività produttiva ha interessato tutte le classi dimensionali, in termini di numero di dipendenti; le imprese di minori dimensioni (da 1 a 9 dipendenti) sono riuscite a ottenere un incremento della produzione del +7,7%. Sono state le imprese di maggiori dimensioni (10 dipendenti ed oltre) a mettere a segno un risultato un po' più ampio per i livelli produttivi (+8,5%).

L'analisi puntuale registra pertanto dal lato della produzione industriale ravennate un consistente incremento su base annua, che si inserisce in un contesto regionale anch'esso ancora in sostenuta espansione (+8%) e che si collega ad un tasso di utilizzo degli impianti che supera l'80% della capacità produttiva; inoltre, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine marzo 2022, sale a 15,4 settimane (erano 8,3 nel primo trimestre del 2021, 11 in quello del 2019 e 10,6 nel 2018), raggiungendo il valore massimo tra quelli stimati dal 2015.

Il primo trimestre 2022 fa registrare anche per l'artigianato manifatturiero della provincia di Ravenna un ulteriore sviluppo del recupero dell'attività, con un aumento della produzione che supera, seppure di poco, quello del complesso dell'industria (+9% nel confronto con il primo trimestre del 2021) e supera anche il trend produttivo sperimentato per il comparto artigianale regionale (+6,4%); positivo anche il trend del fatturato con un +10,3% e degli ordini (+9,4%).

Rispetto a quella della produzione, in provincia di Ravenna, il fatturato del complesso dell'industria manifatturiera registra una dinamica superiore, come ci si poteva attendere sotto la pressione dell'aumento dei prezzi industriali, spinti dalle quotazioni di materie prime, semilavorati e componentistica; il rimbalzo tendenziale è risultato pari a +12,2%. Sopravanza la dinamica registrata dal volume d'affari realizzato all'estero, che ha mostrato un andamento più marcato (+15,2%).

Gli ordinativi evidenziano una solida tendenza positiva, con il proseguimento della crescita per il portafoglio complessivo pari a +8,3%, una performance migliore rispetto ai livelli pre-Covid; fanno ancora da traino, alla dinamica produttiva, gli ordini esteri (+11,1%) ed anche nel caso di questa variabile la ripresa si stima rafforzata in particolar modo dalle richieste provenienti dal mercato estero. In particolare, nel primo trimestre dell'anno, brillante è stato il risultato delle industrie alimentari (+28,3%) per la filiera del "made in Italy", a cui hanno fatto seguito gli incrementi degli ordini sui mercati internazionali delle attività di lavorazione dei minerali non metalliferi (+20,4%), piastrelle in particolare, delle industrie meccaniche e mezzi di trasporto (+17,5%), energia, chimica, gomma e plastica (+15%).

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, il dato congiunturale si conferma positivo: i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento rispetto al trimestre precedente e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate, rimangono positivi ma i giudizi degli imprenditori, pur testimoniando la diffusione della fase di recupero in atto, appaiono decisamente peggiori rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione. Della pandemia resta il danno dell'attività perduta e della mancata crescita; ora l'industria provinciale deve affrontare altri nuovi ostacoli, come il rincaro delle materie prime, in particolare energetiche, le difficoltà delle catene mondiali di fornitura, gli effetti delle tensioni geopolitiche e del conflitto in corso.

Per le previsioni, le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono ancora per la maggior parte positive nonostante l'acuirsi delle tensioni geo-politiche; fanno eccezione gli ordinativi dall'estero, per i quali prevalgono gli imprenditori pessimisti ed il saldo entra in modalità negativa. Rimane infatti alta l'attenzione sui prezzi.

I dati confermano dunque la ripresa, sulla cui durata e intensità però pesano forti elementi di preoccupazione come il conflitto in Ucraina, le difficoltà di approvvigionamento e le tensioni sul fronte dei prezzi.

Su la problematica dell'aumento dei prezzi nel primo trimestre dell'anno in corso, nel campione dell'industria manifatturiera della provincia di Ravenna, l'86% delle PMI intervistate ha accusato crescita nella bolletta energetica (92% in regione); il 46% ha addirittura registrato un aumento medio del costo dell'energia superiore al 25%, fino ad arrivare ad oltre il 50% di aumento per il 24% delle imprese interpellate. Inoltre quasi il 96% (96,8% per le artigiane) ha riscontrato aumenti nelle quotazioni delle materie prime che utilizzano nella loro catena di produzione (95% in Emilia-Romagna); più della metà (50,5%) con un aumento medio compreso fra il 5 ed il 25% in più (51,1% in regione) e quasi il 33% superiore al 25% (31,4% in regione). Inoltre, il 90% delle imprese ravennate ha anche accusato aumenti dei prezzi per l'acquisto di semilavorati (86,6% mediamente in Emilia-Romagna). Per quanto riguarda la valutazione delle imprese sugli ostacoli all'approvvigionamento, nel primo trimestre del 2022, maggiormente sentita la problematica per le materie prime, accusata dal 66% delle imprese (65,3% in regione) e da quasi il 64% delle artigiane (62,7% in regione), contro il 61,5% ed il 63% relativamente ai semilavorati (58,2% mediamente in Emilia-Romagna e per le artigiane regionali 56,3%).

Industria delle costruzioni

Trend positivo anche per il fatturato del settore delle costruzioni in provincia di Ravenna: la ripresa c'è ma è meno intensa. La difficile situazione a livello internazionale e l'inflazione rappresentano fattori di freno.

La tendenza espansiva si riflette sul boom di nuove aziende attive per il settore (+200 unità, pari a +3,9% rispetto a marzo 2021); la crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia, iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno precedente, ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione.

L'osservazione del dato tendenziale evidenzia che il trend positivo per il settore delle costruzioni ravennate si conferma; nel primo trimestre del 2022 è stato riscontrato un ulteriore incremento per il fatturato del settore, che mette a segno un +2,4%. Il risultato finale dell'industria delle costruzioni, è la sintesi del trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+3,4%) e delle attività artigiane (+3,5%), mentre le imprese sotto ai 10 addetti registrano un incremento del fatturato appena del +0,8% e molto sotto al valore medio. La proroga agli incentivi principali per il settore delle costruzioni anche per il 2022, faceva ben sperare in un consolidamento della tendenza positiva ma gli scenari economici sono rapidamente cambiati, volgendo al peggio: la crescita tendenziale riscontrata nel trimestre di inizio dell'anno, risulta in rallentamento rispetto a quella riscontrata nel trimestre precedente. Il record dei costi delle materie, il caro-bolletta, i conflitti geopolitici e la difficile situazione a livello internazionale, stanno facendo da freno alla ripresa, ostacolandola e mettendola a serio rischio.

L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel primo trimestre, con una intensità relativa pari a +5,2% (+6,3% per gli artigiani edili regionali), prosegue la ripresa avviata l'anno scorso ma, come in ambito provinciale, decelera rispetto al risultato del precedente trimestre. Tra gennaio e marzo rimane positiva la tendenza per l'industria delle costruzioni, sia provinciale che regionale, ma risulta meno intensa la fase di espansione, attenuando la fase di recupero avviata nel 2021. Altro tempo dunque sarà necessario per recuperare le pesanti perdite del 2020 per il settore, che è stato tra quelli più colpiti per le conseguenze derivate dalle politiche di contrasto alla diffusione del virus.

Per quanto riguarda l'andamento rispetto al trimestre precedente, nel primo trimestre del 2022, gli indicatori congiunturali espressi in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento) diventano negativi, esternando così una valutazione sostanzialmente svantaggiosa sull'andamento congiunturale del settore e quindi in peggioramento, rispetto alla rilevazione precedente per produzione e fatturato. Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente, negativi anche i saldi per le artigiane edili e molto più pesante per le imprese di minor dimensione; positivo invece per le imprese con più di 9 dipendenti. In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni delle nostre imprese edili, convergono invece verso l'aspettativa di tendenze in miglioramento per quanto riguarda il fatturato complessivo e per il secondo trimestre dell'anno gli imprenditori edili ravennati sono stati abbastanza ottimisti, probabilmente confidando nei vari incentivi previsti per il settore, anche in presenza di tutte le problematiche da affrontare nell'imminente futuro. Consideriamo tuttavia che è schizzata a quasi 71% la quota delle imprese "attendiste" del campione, cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività (era 58% nella rilevazione precedente) e confermano di essere la maggior parte.

Nati-mortalità delle imprese

Nel primo trimestre dell'anno, iscrizioni in recupero (724) ma inferiori alle cessazioni (816), con un saldo negativo di -92 unità; continua la spinta della "filiera superbonus".

I dati del primo trimestre, a distanza di due anni dall'irrompere dell'emergenza sanitaria, segnalano un primo e parziale assestamento della natalità e mortalità imprenditoriale. Alle 724 iscrizioni di nuove attività economiche rilevate tra gennaio e marzo (110 in più rispetto al dato dello scorso anno, dopo la frenata del 2020) hanno risposto 816 cessazioni, per la prima volta in ripresa verso valori un po' più normali dopo la forte contrazione legata all'attesa dei ristori del Governo per la forzata riduzione delle attività.

Il saldo risultante dai due flussi porta a 92 aziende in meno e si tratta, comunque, di un valore di gran lunga inferiore rispetto alla serie dei primi trimestri degli ultimi dodici anni, tutti sempre chiusi in campo negativo, fotografando un sostanziale "stallo" nella dinamica complessiva del tessuto imprenditoriale che va qualificato come un risultato "tecnico" soprattutto per il livello di cancellazioni, ancora lontano da un'evoluzione fisiologica. Tutto ciò fa registrare un tasso negativo per l'intero sistema imprenditoriale provinciale pari ad un -0,24%.

Tenendo presente gli aspetti stagionali che influenzano il bilancio del primo trimestre dell'anno (va ricordato che questo periodo presenta con una certa regolarità saldi negativi), con il peso delle chiusure comunicate sul finire dell'anno precedente e rilevate statisticamente a gennaio, i dati del primo trimestre del 2022 restituiscono il profilo di un sistema imprenditoriale che allarga la propria base soprattutto grazie alla filiera dell'edilizia e dei servizi ad essa collegati (servizi immobiliari, attività professionali, tecniche e scientifiche, servizi di supporto alle imprese). Presi insieme, questi settori determinano infatti un saldo positivo di 97 imprese in più nel periodo (più del 60% del quale attribuibile al solo settore delle costruzioni, bilancio influenzato dal trend positivo del comparto artigiano), confermando la spinta determinata dagli incentivi in favore delle famiglie per gli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare.

Sul fronte opposto, gli altri grandi settori tradizionali mostrano dinamiche negative; in termini assoluti, il saldo negativo più pesante si registra ancora una volta in agricoltura: -93 unità e si tratta di una tendenza di fondo che prosegue da anni, che solo saltuariamente rallenta. Seguono i saldi negativi nel commercio (-63) e nelle attività di alloggio e ristorazione (-43); contrazioni più contenute si registrano poi nelle altre attività di servizi (-15), nel trasporto (-8), nelle attività manifatturiere (-7 aziende), nei servizi di informazione e comunicazione (-3) e nell'istruzione (-3).

Sotto il profilo organizzativo, infine, si conferma la forza della formula della società di capitali per quanti decidono oggi di lanciarsi in un'iniziativa imprenditoriale; il contributo in controtendenza viene infatti sempre dalle società di capitali (68 imprese in più nel trimestre, pari ad un tasso di crescita positivo dello 0,80%, in miglioramento rispetto all'analogo trimestre del 2021). A fronte di queste, si è ulteriormente ridotto il perimetro delle imprese individuali, diminuite di 97 unità (in termini di tasso si tratta di un -0,46%) e delle società di persone (-59 unità, corrispondente al -0,74% in termini percentuali). In lieve contrazione anche le altre forme giuridiche (cooperative e consorzi), con 4 unità in meno.

Positivo per il settore artigiano il tasso di crescita anche se contenuto e pari a +0,14%, grazie esclusivamente al gruppo di imprese dell'edilizia (+63), con una variazione positiva significativa.

Nell'analisi per tipologia, nel primo trimestre dell'anno, si riscontrano tassi di crescita per le imprese giovanili (+5,4%, corrispondente ad un saldo netto tra iscrizioni e cessazioni volontarie pari a +133 unità per le imprese capitanate da "under 35") e per le imprese straniere (+2,1% e saldo pari a +104 unità); leggermente in calo invece le imprese femminili con 28 attività in meno e tasso negativo pari a -0,35%.

Il resoconto nei primi 5 mesi del 2022 (dati più recenti disponibili), vede le nuove iscritte arrivare a 1.095, mentre le cessazioni a 1.028; in totale si conteggiano, al 31 maggio 2022, 38.458 imprese registrate in provincia di Ravenna. Positivo il confronto tendenziale rispetto a maggio 2021 (+0,6% in termini di variazione percentuale), ma anche rispetto a maggio 2020 (+0,5%). Rimane negativo il confronto pre-covid: -0,9% rispetto all'analogo periodo del 2019.

Un piccolo riscontro positivo, si rileva anche nell'andamento congiunturale: +0,2% rispetto ad aprile 2022.

Export

Prosegue la marcia dell'export delle imprese ravennati; nel confronto con il corrispondente trimestre dell'anno precedente, il primo scorcio del 2022 si chiude con un eccezionale +39,7%, accelerando decisamente la corsa, secondo gli indicatori del commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni provvisorie diffuse da Istat. Le esportazioni delle imprese ravennati hanno evidenziato, anche nel primo trimestre del 2022, ancora una crescita molto sostenuta e diffusa. In valore, sono salite a quasi a 1.600 milioni di Euro, facendo segnare un brillante incremento; l'aumento tendenziale vale circa 443,3 milioni di Euro in più rispetto al l'analogo trimestre dello scorso anno e l'ammontare complessivo risulta in crescita anche rispetto ai precedenti ed equivalenti periodi pre-Covid: le esportazioni ravennati sono state superiori del 40,5%, in termini di variazione percentuale, rispetto all'identico trimestre del 2019, vale a dire quasi 450 milioni in più di quanto realizzato nel 2019. L'ottimo incremento si evidenzia anche rispetto al gennaio-marzo del 2018 (+56,2%) e del 2017 (+55,7%), anni che sono stati molto favorevoli per l'andamento positivo dell'export ravennate.

Inoltre, l'andamento dell'export in provincia di Ravenna è risultato migliore dell'andamento medio del commercio con l'estero rilevato per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia, entrambi in brillante modalità positiva (rispettivamente +24% e +22,9%, rispetto al gennaio-marzo del 2021; +28% e +24,6% rispetto al 2019).

Positivo anche l'andamento congiunturale: rispetto all'ultimo trimestre del 2021, il primo del 2022 mette a segno una crescita del valore dell'export pari a +20,5%, dopo la velocità negativa (-3,8%) del quarto del 2021 (rispetto al trimestre precedente), in gran parte fisiologica dopo i più forti recuperi dei primi trimestri. Anche se poi, nonostante ciò, il 2021 si è chiuso con un risultato complessivo molto sostenuto.

In ambito nazionale, Ravenna è tra le province che registrano le variazioni più elevate; nel primo trimestre del 2022, superando la soglia dell'1% dell'export italiano (1,1%), scala la classifica ed arriva al 29° posto nella graduatoria nazionale delle province esportatrici, dopo il 33° raggiunto nel 2021. Inoltre, in termini di crescita, è fra i i migliori risultati in Emilia-Romagna, seconda dopo Parma (+62,1%), aumentando così la propria quota sul totale regionale al 7,6%.

Alla corsa dei valori delle esportazioni, rilevate a prezzi correnti, hanno contribuito in buona parte anche i forti aumenti di materie prime e semilavorati importati che si sono riversati sui prezzi industriali ed alla produzione dei prodotti esportati, però non nella stessa misura.

La spinta positiva emerge dai principali mercati di sbocco, per quanto riguarda i dati tendenziali. L'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export provinciale e ne detta la tendenza, ma all'andamento positivo del trimestre ha contribuito decisamente un eccezionale incremento dell'export ravennate verso la Danimarca, grazie ad una importante commessa off-shore, collegata agli impianti di estrazione del gas del Nord Europa. Le vendite sui mercati europei, sfiorando la quota dell'82%, hanno messo a segno un notevole incremento che arriva a +50,1%, rispetto al primo trimestre del 2021. In particolare, le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 hanno confermato e migliorato la tendenza positiva con un ottimo +52,6% e, con il consolidamento della nuova realtà post-Brexit, la quota sul totale è diventata pari a 70,5%.

Il risultato nell'Area-Euro restituisce un aumento pari a +27,8%, con una tendenza positiva risultata leggermente inferiore; la quota si assesta al 44,9% sull'export complessivo.

Nell'analisi delle aree di sbocco, tra gennaio e marzo del 2022, con la ripresa dei traffici verso il Regno Unito (+31% e quota pari a 3,1%), si incrementano anche le vendite verso i Paesi europei non Ue post Brexit (+35,8%, con quota 11,1%).

Rientrano fra gli andamenti positivi le vendite dirette in America del Nord (+29,4%; quota 7,3%); in particolare in quest'ultima area di destinazione, negli Stati Uniti l'export ravennate prosegue la fase ascendente eccezionale (+43%), verso i quali è indirizzato il 6,8% dell'export provinciale, al quarto posto tra i partner commerciali delle imprese ravennati, dopo la Francia, grazie in particolare a macchinari e apparecchiature ed ai prodotti della chimica.

In espansione, ma in rallentamento, anche le esportazioni provinciali dirette verso i mercati dell'Asia orientale (+5%; quota 3,6%), superata in velocità da quelle verso il Medio Oriente che invertono il trend (+41%; quota 2,1%); invertono la tendenza anche i traffici ravennati delle merci destinate all'Asia Centrale che iniziano a crescere (+33%; quota 0,8%) ed agli Altri Paesi Africani (+15,1%; 0,8%). Non sfuggono invece al segno negativo i traffici ravennati verso l'America centro-meridionale (-20,1%; quota 1,9%), quelle dirette in Africa settentrionale (-49,1%: quota 1,1%), a cui si accompagna l'Oceania (-7,1%; quota 0,6%).

Nel contesto di una generalizzata e sostenuta ripresa, per quanto riguarda i prodotti esportati, nel primo trimestre del 2022, il segno positivo ha prevalso nei settori di maggior specializzazione della provincia di Ravenna, ma non tutti, fra i primi tradizionali, hanno messo a segno incrementi, rispetto all'analogo periodo del 2021. Tra le cinque branche di maggior specializzazione tradizionale, realizza ottimi risultati di crescita l'export dei prodotti della metallurgia (+66,3%; con quota pari a 16,7%), in pool position per crescita; seguono quello degli apparecchi elettrici (+49,3%; quota 9,5%) e dei prodotti esportati della chimica (+44%; la cui quota del 20% è la più alta del trimestre). Tutti e tre vengono però superati, in questo trimestre, dalla punta raggiunta dalla crescita dell'esportazioni degli altri mezzi di trasporto; per la new entry degli "altri mezzi di trasporto", in eccezionale espansione nel trimestre e con quota rilevante del 9,9% sull'export complessivo, la quasi totalità è da attribuire alla voce "navi ed imbarcazioni (quasi il 98% del valore del

gruppo merceologico) per l'attività offshore dei paesi nordici, ovvero trattasi di una parte di una mastodontica piattaforma per l'estrazione di gas diretta verso la Danimarca.

Le esportazioni dei macchinari e apparecchiature e dei prodotti alimentari invece non reggono ed accusano flessioni, anche se più o meno contenute (rispettivamente, -2,9% e -0,9%, e quote 13,6% e 11%). Per i macchinari, è il peso di un aumento dell'incertezza che limita gli investimenti e si tratta di una difficoltà importante, tenuto conto dell'importante quota dell'export provinciale realizzata da questo settore.

Fra gli altri apporti positivi importanti, anche se in settori con quote più ridotte sull'export complessivo, si segnalano i prodotti in metallo (+87,9%), gli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+42,3%), per la maggior parte "materiali da costruzioni in terracotta" (cioè piastrelle e mattoni) che hanno avuto un ottimo risultato nonostante le difficoltà poste dall'aumento del gas impiegato nella produzione e la difficoltà di approvvigionamento dell'argilla in conseguenza del conflitto in Ucraina; seguono le esportazioni degli articoli in gomma e materie plastiche (+36,6%) e delle bevande (+18,9%). Più a distanza, le esportazioni di computer, prodotti di elettronica, ottica e apparecchi elettromedicali (+9,4%), della categoria residuale degli "altri prodotti" (+9,4%), dei prodotti tessili (+3,1%) e dei prodotti agricoli (+1,5%).

I risultati nel trimestre sono molto buoni; ma la crisi energetica, il conflitto in corso, la mancanza di materie prime e il caro-prezzi che incombono, rischiano di far perdere competitività sui mercati internazionali.

Nei primi tre mesi del 2022, le esportazioni delle imprese ravennati verso la Russia in valore sono state pari a circa 21,8 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +1,2%; la quota di export ravennate destinata ai mercati russi, si mantiene sull'1,4%, in calo sia rispetto al gennaio-marzo 2021 (1,9%), sia nei confronti dello stesso periodo del 2020 quando era 1,5%. Fra gennaio e marzo 2022, i principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), prodotti alimentari ed i macchinari ed apparecchiature. Per le esportazioni dei prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) la Russia, con la quota del 24,6%, è il primo mercato di sbocco seguito da Albania (15,2%) e Germania (9,4%).

Le esportazioni delle imprese ravennati verso l'Ucraina, in valore, sono state pari a circa 2 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono diminuite del -40,8%. La quota di export ravennate destinata ai mercati ucraini, si mantiene bassissima sullo 0,1% ed in calo rispetto all'analogo periodo del 2021 (0,3%). Fra gennaio e marzo 2022, sono stati principalmente esportati in Ucraina i prodotti alimentari; seguono i prodotti chimici e le bevande.

Commercio

Per il commercio al dettaglio della provincia di Ravenna, secondo l'analisi congiunturale del sistema camerale, nel primo trim. del 2022 si evidenziano segnali di rallentamento e si registra un lieve calo tendenziale delle vendite pari a -0,2% (trend ancora positivo in regione con un +3% anche se con un ritmo più contenuto). Il recupero era stato consistente nel 2021 (+4,5% mediamente a Ravenna per l'anno precedente e +4,2% in regione). Secondo i giudizi delle imprese, per quanto riguarda l'andamento di breve periodo, saldo molto negativo perché prevalgono le imprese che hanno avuto vendite inferiori rispetto al trim. precedente. Nel 1° trimestre del 2022, le aspettative per il trimestre successivo sono tuttavia positive, con un saldo, fra chi attende aumenti delle vendite nel prossimo trimestre e chi invece prospetta cali, che entra in modalità positiva e di intensità pari a +11,2% (il saldo nella rilevazione precedente era negativo e pari a -29,3), complice anche la stagionalità. Prevale comunque la quota di imprenditori che non prevede cambiamenti e quindi nel trimestre aprile-giugno le vendite rimarranno stabili.

Tra le tipologie, la flessione tendenziale ha interessato il dettaglio specializzato alimentare, mentre cresce il non alimentare. L'aumento non ha riguarda tutte le classi dimensionali. Nel primo trimestre 2022 la ripresa delle vendite ha interessato solo il dettaglio non alimentare (+2,2%), ancora trainato dal boom dei consumi non alimentari che erano stati dilazionati a seguito della pandemia. Le vendite dello specializzato alimentare hanno iniziato a ridursi e in misura sensibile rispetto allo stesso trimestre del 2021 (-5,3%), certamente appesantite dal risveglio della dinamica inflazionistica anche per questa tipologia di prodotti. Iper, supermercati e grandi magazzini non hanno beneficiato della complessiva ripresa dei consumi nel primo trimestre 2022 ed hanno fatto segnare una flessione tendenziale delle vendite (-3,2%), in linea con l'andamento medio regionale (-3%). Questo anche perché le loro vendite erano molto aumentate durante la pandemia. Marcata correlazione rispetto alla dimensione aziendale: le vendite della piccola distribuzione, da 1 a 5 addetti, sono calate rispetto allo stesso periodo del 2021 (-4,2%), mentre in regione mediamente c'è stato un aumento (+1,6%). Le imprese commerciali di media dimensione, da 6 a 19 addetti, hanno ottenuto un incremento (+3,9%), e per le imprese di maggiore dimensione con almeno 20 addetti è stato meno elevato (+2,4%).

Per le vendite del commercio al dettaglio, negativo anche l'andamento congiunturale per settori e per classe dimensionale (secondo il num. di addetti). Prevalgono le imprese che accusano diminuzioni delle vendite, rispetto al trim. precedente, e distanziano notevolmente quelle con giudizi di aumento.

Le previsioni per il trimestre successivo sono orientate in senso positivo. L'unica eccezione: le imprese del commercio al dettaglio di piccola dimensione (fino a 5 addetti), per le quali prevalgono, anche se non di molto, quelle un po' più pessimiste. Tuttavia, per tutte i settori e le classi dimensionali, prevalgono le imprese che non si aspettano variazioni significative nelle vendite al dettaglio, temporeggiando con previsioni prudenziali in attesa degli scenari futuri, soprattutto per quanto riguarda il processo inflazionistico.

Turismo

I dati provvisori di fonte regionale mostrano che il turismo soffre ancora l'onda lunga della pandemia, anche se il recupero sta avanzando. Dal quadro che restituiscono i primi dati provinciali provvisori diffusi dalla Regione e relativi al primo trimestre dell'anno, emerge che in totale sono arrivati in provincia di Ravenna 77.451 turisti, il 114,1% in più

rispetto al 2021 (+102,2% per gli italiani e +261,7% per gli stranieri). Quindi il primo scorcio del 2022 ha visto il ritorno dei turisti esteri, dopo la caduta a causa della pandemia. Ma ancora il 27,9% in meno se come anno di confronto si prende il 2019 (-25,1% per i nazionali e -42,5% per i turisti stranieri). Il dato confortante arriva però dai pernottamenti: il dato sta tornando in linea con quello dell'analogo trimestre del 2019 con un -0,1%; negativo ancora quello dei nostri connazionali (-3,7%) ma torna positivo il dato sui pernottamenti degli esteri con un +13%. Considerando il numero minore di visitatori significa, inoltre, che i visitatori si fermano più tempo rispetto al passato (la media segna 3,12 notti per turista).

Il confronto dei pernottamenti con il gennaio-marzo del 2021, mette in evidenza un +68,1% per il totale, con +58,9 per quelli degli italiani e +105,5% per quelli dei turisti provenienti dall'estero.

Rispetto a tre anni fa, marzo è andato peggio rispetto a febbraio e gennaio per quanto riguarda gli arrivi: il terzo mese dell'anno ha contato infatti il 36,5% in meno di turisti rispetto al 2019, mentre a febbraio la flessione è stata del -12,5% e a gennaio del -26,7%. Per i pernottamenti, negativo il confronto a marzo (-9,2%), mentre è stato positivo per febbraio (+15,2) e stabile a gennaio.

Credito

Secondo i dati provvisori di BankItalia, a marzo 2022 il valore complessivo dei prestiti concessi in provincia di Ravenna, nel confronto con il dato dell'analogo periodo dell'anno precedente, continua a mostrare una crescita tendenziale (+1,5%), anche se in rallentamento. Il trend è positivo anche per il complesso del settore privato non finanziario (+1,5%), ma solo per l'andamento relativo alle famiglie consumatrici: la dinamica complessiva infatti continua a risentire gli effetti della domanda di fondi da parte delle famiglie consumatrici, che accusano un ulteriore consistente incremento (+6,1%) e che risulta anche in accelerazione. Il credito al comparto delle imprese, che rappresenta la quota più consistente, inverte il trend (-0,8%); per quanto riguarda i prestiti per dimensione d'impresa, il calo più evidente si riscontra per le piccole (-2,5%) che rafforzano la tendenza negativa e superano quella del complesso delle imprese, come pure i prestiti bancari alle famiglie produttrici che fanno registrare un -1,6%. Meno evidente il calo del credito per le medio-grandi, per le quali si evidenzia un -0,3%. Ancora in contrazione i prestiti delle società finanziarie e assicurative e ritorna in positivo invece il trend delle Amministrazioni pubbliche (+15,1%). Il confronto con la regione, mostra per Ravenna un andamento in calo per i prestiti alle imprese, mentre sono sostanzialmente stabili in Emilia-Romagna rispetto a marzo del 2021; per le famiglie consumatrici in entrambi i territori i prestiti crescono e con velocità superiore a Ravenna (anche se la distanza non è ampia). Anche per il complesso dei prestiti, in entrambi i territori l'andamento è in crescita, ma in questo caso la velocità è superiore in regione (+2,3% contro il +1,5% registrato a Ravenna).

Per le imprese della provincia di Ravenna, tra le attività economiche, l'unico indicatore con segno positivo continua ad essere quello riferito ai prestiti concessi al settore manifatturiero, con una variazione media che segna però una decelerazione rispetto alla precedente (+4,8% ed era +5,5%) e che rimane sotto il massimo storico del giugno 2021. I prestiti alle costruzioni sono rimasti deboli nel 1° trimestre, in riduzione del -7,5%, e proseguono con il segno meno (anche se non più ai livelli del 2021), a cui si accompagna la flessione nei servizi che si è accentuata a -2,5%, dopo il debole -0,1% di fine 2021. Per il complesso delle imprese si rileva un cambio di segno (-0,8%). Mediamente in regione, si evidenzia stabilità per i prestiti alle imprese; a livello provinciale invece decrescita, per la prima volta dopo un anno di aumenti. Per il manifatturiero in entrambi i territori c'è crescita, ma superiore a Ravenna (anche se in regione il trend positivo è pure in accelerazione, dopo il fisiologico rallentamento delineatosi nel 2021 e dopo l'eccezionale dinamica del 2020 sostenuta dalle misure a supporto della liquidità e del credito); per il terziario e per le costruzioni calo, ma a Ravenna per il settore edile, il calo evidenziato per i prestiti concessi distanzia ampiamente quello riscontrato per il settore mediamente in regione (in Emilia-Romagna -2,1% ed in provincia di Ravenna -7,5%).

In provincia emerge un livello elevato dei flussi di credito dei servizi (quota quasi del 48%), a cui segue la manifattura (con quota 29,7%); residuale la quota delle costruzioni (6,3%).

A fine marzo del 2022, il tasso provinciale di deterioramento del credito complessivo si alza solo leggermente a 2,2%, ma continua a superare il dato medio dell'Emilia-Romagna che è stabile e non scavalca l'1%. A Ravenna per le Imprese sale al +3%, ancora in aumento rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti del 2021. In miglioramento viene rilevato nel settore delle costruzioni ed anche nei servizi. Aumento nel tasso di deterioramento del credito, con un lieve peggioramento, invece per l'indicatore per le attività manifatturiere, così come per le famiglie consumatrici e per le piccole imprese.

Per quanto concerne la nuova serie impostata da Bankitalia sul risparmio finanziario, in linea con il trend nazionale e regionale, la crescita tendenziale del complesso dei DEPOSITI in provincia di Ravenna rimane su livelli consistenti (+6,6% rispetto all'analogo periodo del 2021; per Emilia-Romagna +3,8%). La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici si è riflessa nella crescita dei depositi (+6,2%; di cui in conto-corrente +8,8%) e la liquidità parcheggiata sui conti bancari solo delle imprese non finanziarie continua ad aumentare: la dinamica dei depositi delle imprese presso le banche resta positiva sebbene molto più moderata di quanto visto nel 2020 e nel 2021.

Prima del nuovo shock innescato dall'invasione russa dell'Ucraina, con la graduale normalizzazione delle esigenze di liquidità e in parallelo alla minore domanda di credito, si era assistito a un rallentamento della crescita dei depositi delle imprese, culminato con significativi deflussi nel primo bimestre 2022. Diversamente, da marzo si è assistito ad una svolta del trend, con la ripresa dei depositi delle imprese, nel segno di una rinnovata preferenza per la liquidità stante il clima di incertezza dovuto alla crisi geopolitica in corso.

In calo i titoli a custodia, sia per il complesso (-2,3%) che per le famiglie consumatrici (-2%); ma sono i titoli di stato italiani a dettarne l'andamento.

Addetti nelle Unità Locali

Gli addetti alle unità locali (registrate) aumentano del +2,4% rispetto al primo trimestre del 2021; il saldo è positivo con 3.541 addetti in più. Aumentano i dipendenti (+3,3%) ma sono in calo gli indipendenti (-1,1%).

Rispetto al 2020: calo su tutti i fronti (-1,3% per il totale; -1,1% per i dipendenti; -2,4% per gli indipendenti).

Si riscontra però un calo in rallentamento rispetto all'analogo trimestre pre-Covid: -0,4%, con saldo pari a -604 unità. Rispetto al primo trimestre del 2019 si evidenzia una diminuzione per gli addetti indipendenti più evidente (-4,1%); i dipendenti invece colgono un piccolo aumento (+0,5%). In contro tendenza rispetto alla piccola flessione generalizzata nei confronti del primo trimestre 2019, i seguenti settori: Agricoltura, Attività manifatturiere, Estrazione minerali, Servizi fornitura energia e gas, Costruzioni, Servizi di informazione e comunicazione, Att.Immobiliari, Att. Professionali, scientifiche e tecniche, Sanità e ass.sociale, Att. Artistiche e sportive ed Altre att. di servizi. Rispetto al primo trim. del 2021, in calo: Fornitura di acqua e reti fognarie, Commercio, Logistica, Servizi di informazione e Credito (Dati Registro Imprese)

Sistema Informativo Excelsior

6.510 le entrate previste dalle imprese ravennati a giugno 2022; positivo per tutti i settori il confronto congiunturale rispetto a maggio, ma si conferma il rallentamento del manifatturiero, costruzioni e servizi alle imprese rispetto ad un anno fa, a cui si aggiunge anche il commercio. Gli ultimi dati disponibili dicono che i lavoratori ricercati dalle imprese ravennati per il mese di giugno 2022 sono in totale 6.510, di cui 990 nell'industria e 5.520 nei servizi; 760 per dirigenti, professionisti e tecnici con elevata specializzazione, 3.820 per impiegati e professionisti commerciali e dei servizi, 960 per operai specializzati e conduttori di impianti ed altri 980 per attività non qualificate. Con un aumento complessivo del +12,2% rispetto a giugno dello scorso anno e, in valore assoluto, 710 in più, di cui circa +970 nei servizi che è l'unico macro-settore in positivo: a guidare la domanda di lavoro in questo mese sono i principali comparti dei servizi legati al turismo.

Rispetto ad un anno fa, tutta l'industria dà segni negativi con una riduzione di -250 unità previste (-170 quella in senso stretto e -80 le costruzioni).

Perdura la difficoltà delle imprese a reperire i profili ricercati e a giugno si presenta ancora in crescita.

Complessivamente, i lavoratori ricercati dalle imprese per il trimestre giugno-agosto 2022, crescono del +16% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, grazie ai servizi turistici ed a quelli alle persone per la stagione estiva, ed alla tenuta del settore edile.

Positivo l'andamento congiunturale, nonostante le prospettive sempre più incerte a causa della guerra in Ucraina ed alla conseguente crisi energetica e delle altre materie prime; per la provincia di Ravenna le assunzioni programmate dalle imprese per giugno sono complessivamente superiori di ben +2.430 unità rispetto a maggio 2022 (+59,6% il tasso di crescita). Per l'analisi congiunturale, in linea con l'andamento nazionale, positivo per tutti i settori il confronto rispetto a maggio.

Cassa Integrazione

Nel primo trimestre del 2022, sono state circa 306.414 le ore richieste a Ravenna, in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2021 (-90,4%) e lontano dal dato del 2019 (quando furono autorizzate 164.223 ore; +86,6%); in calo anche rispetto al primo trimestre del 2020 (-26,2%), ma le regole sono cambiate rispetto a quelle emergenziali di due anni fa. In diminuzione, rispetto al primo trimestre del 2021, anche in regione (-84,1%) e nell'intero Paese (-75,8%), ma per quest'ultimo con una intensità negativa inferiore. A Ravenna il calo è determinato dal trend di tutte e tre le componenti (ordinaria, straordinaria e deroga); in regione ed in Italia però quella straordinaria è in contro-tendenza ed aumenta, in particolare in Emilia-Romagna.

Rispetto al 2019, in provincia di Ravenna aumenta molto l'ordinaria, ammortizzatore legato a difficoltà congiunturali, come quelle legate al rialzo dei prezzi dell'energia ed alle difficoltà di reperimento delle materie prime (a causa del conflitto), ed anche quella in deroga; invece quella straordinaria è in calo, in contro tendenza a ciò che succede mediamente in regione ed in Italia per questo tipo di aiuto e rispetto al 2019.

A Ravenna, nei confronti del primo trimestre 2021, nel gennaio-marzo del 2022 aumenta moltissimo la CIG straordinaria per l'industria manifatturiera, utilizzata per difficoltà più strutturali, a testimonianza delle difficoltà che deve affrontare l'industria locale.

A livello congiunturale, a Ravenna si riscontra un aumento di CIG ordinaria e straordinaria tra gennaio e febbraio 2022.

E' previsto un ulteriore balzo a maggio, a causa anche dell'inflazione in crescita e dell'aumento dei prezzi che grava sulle imprese per la produzione e l'attività.

Porto di Ravenna

Il Porto di Ravenna, nel primo trimestre del 2022, ha movimentato complessivamente 6.724.557 TON., in crescita del +15,5% (oltre 900 MILA TON. in più) rispetto al primo trimestre 2021, e superiore del 5,0% rispetto allo stesso periodo del 2019 ante pandemia. Gli SBARCHI e gli IMBARCHI sono stati, rispettivamente, pari a 5.880.678 TON. (+20,3% sul 2021 e +6,4% sul 2019) e a 843.879 TON. (-9,4% sul 2021 e -4,0% sul 2019).

Nel primo trimestre 2022, il N U M E R O D I T O C C A T E delle N A V I è stato pari a 644, in crescita del +2,6% (17 navi in più) rispetto ai primi tre mesi del 2021, e con 8 tocche in meno rispetto al 2019.

Analizzando le M E R C I P E R C O N D I Z I O N A M E N T O, nel primo trimestre del 2022 le MERCI SECCHIE (rinfuse solide e merci varie e unitizzate), con una movimentazione pari a 5.610.696 TON., sono cresciute del +16,9% rispetto a quello del 2021 e del +4,6% rispetto a quello del 2019.

Nell'ambito delle MERCI SECCHIE, nel primo trimestre 2022, le MERCI UNITIZZATE IN CONTAINER (con 610.727 TON. di MERCE) sono aumentate del +5% rispetto al primo trimestre del 2021 e del +1,2% rispetto a quello del 2019, mentre le MERCI su ROTABILI (456.195 TON.) sono aumentate del +27,6% rispetto al 2021 e del +15,1% rispetto al 2019.

I PRODOTTI LIQUIDI, con una movimentazione di 1.113.861 TON., nei primi tre mesi del 2022 sono aumentati del +8,9% rispetto al corrispondente trimestre del 2021 (+7,1% rispetto ai primi tre mesi del 2019).

Nel gennaio-marzo 2022, il traffico del Porto di Ravenna con i paesi del MAR NERO è stato pari a 1.144.672 TON. (il 17% del traffico complessivo dello scalo), di cui 606.504 TON. con l'UCRAINA e 274.397 TON. con la RUSSIA.

Le NAVI da / per il MAR NERO nello stesso periodo sono state 107 (il 16,6% delle toccate totali nel porto), di cui 41 per traffici con l'UCRAINA e 42 per traffici con la RUSSIA.

I traffici del primo trimestre del 2022, in conclusione, non scontano appieno gli effetti della guerra in corso e anche gli indicatori di traffico sopra riportati da/per il MAR NERO, in termini di numero di navi e di tonnellate, sono in linea con quelli medi del 2021.

Stime record per maggio, con la movimentazione mensile in assoluto più alta di sempre (circa 2,9 milioni di tonnellate), in crescita del +20% rispetto a maggio 2021. Il Porto di Ravenna nel primo quadrimestre 2022 ha movimentato complessivamente 8.695.319 TON., in crescita del +6,1% (oltre 500 mila tonnellate in più) rispetto al primo quadrimestre 2021.

Gli sbarchi e gli imbarchi sono stati, rispettivamente, pari a 7.527.152 TON. (+7,9% sul 2021 e -0,3% sul 2019) e a 1.168.167 TON. (-4,2% sul 2021 e -1,3% sul 2019).

Nel primo quadrimestre 2022 il numero di toccate delle navi è stato pari a 843, in calo del -1,7% (15 navi in meno) rispetto ai primi 4 mesi del 2021.

Inflazione

Secondo i dati Istat, nel mese di maggio 2022, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ha fatto registrare un aumento del +0,8%% su base mensile e del +6,8% su base annua (da +6,0% del mese precedente).

A maggio, dopo il rallentamento di aprile, l'inflazione torna ad accelerare salendo ad un livello che non si registrava da novembre 1990. Gli elevati aumenti dei prezzi dei beni energetici continuano a essere il traino dell'inflazione (con quelli dei non regolamentati in accelerazione) e le loro conseguenze si propagano sempre più agli altri comparti merceologici, i cui accresciuti costi di produzione si riverberano sulla fase finale della commercializzazione. Accelerano, rispetto a maggio 2021, infatti i prezzi al consumo di quasi tutte le altre tipologie di prodotto, in testa la divisione di spesa relativa ad abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+26,4%), seguita da quella dei trasporti (+10,8%), con gli alimentari che salgono a +7,4% ed i servizi ricettivi e della ristorazione a +6%.

A Ravenna l'inflazione a maggio 2022, a distanza di un anno, è salita al 7% (da 6,1% del mese precedente). Ma per l'energia è andata oltre il 27%; per alimentari e bevande +7,6% e per i servizi ricettivi e della ristorazione +6,1%, superati dai trasporti con +10,1%.

Ma la dinamica inflattiva già a gennaio 2022 aveva preso il via, sia in Italia che a Ravenna.

In ambito nazionale, come per quello locale, per il dato congiunturale ad aprile 2022, rispetto al mese precedente, probabilmente grazie anche al taglio dei costi sulla benzina imposti dal Governo, l'indice è rimasto praticamente stabile; a maggio è tornato però di nuovo a crescere (+0,8 in Italia rispetto al mese precedente; +0,9% a Ravenna).

Secondo le stime preliminari e provvisorie di Istat (non disponibili per l'ambito locale), a giugno l'inflazione in Italia accelera di nuovo; le tensioni inflazionistiche continuano a propagarsi dai beni energetici agli altri comparti merceologici, nell'ambito sia dei beni sia dei servizi.

L'accelerazione dei prezzi degli alimentari, lavorati e non, spingono ancora più in alto la crescita di quelli del cosiddetto "carrello della spesa" (+8,3%, mai così alta da gennaio 1986, quando fu +8,6%).

Inoltre, secondo la stima resa nota da Eurostat, l'inflazione nell'Eurozona ha toccato l'8,6% a giugno su base annua (contro l'8,1% di maggio), un livello mai registrato da quando c'è la moneta unica; la principale componente a incidere sulla crescita dei prezzi, ancora una volta, è stata l'energia, comparto nel quale l'aumento su base annua è stato a giugno del +41,9%, rispetto al +39,1% di maggio.